ANNO XI. **Martedì, 15 Giugno 1858** **N. 162.**

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, compresa la domenica, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 24	» 13	» 10
Francia	» 40	» 23	» 12
Inghilterra	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Altri Stati a norma delle convenzioni postali

Ciascun foglio cent. 5.

Le Associazioni si ricevono

a Torino, all'Uffizio del giornale, via B. V. degli Angeli, n. 15, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici postali. — Parigi, *Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — Londra, *Frederick May*, Street St-James.

Le inserzioni costano L. 1 la linea; gli annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.

Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato cent. 10.

TORINO, 14 GIUGNO

LA RISPONSABILITA' MINISTERIALE

Un corrispondente del *Courrier des Alpes* ha la dabbenaggine di scrivere da Torino che le proposte di responsabilità ministeriale presentate al parlamento potrebbero complicare la posizione del ministero.

Quel povero corrispondente ha dinanzi agli occhi un prisma che gli altera la realtà delle cose. Poichè come mai credere che la posizione del ministero possa mutare per le proposte del senatore Musio o del deputato Sineo?

Esse non sono fatte contro i ministri che seggono al potere, non sono un atto d'accusa, ma tendono soltanto a ridurre a principii determinati ciò che essi credono costituire la risponsabilità di chi è al timone dello stato.

Una legge sulla risponsabilità ministeriale è difficile a compilare. Si pretende di scendere a tutte le particolarità, e di colpire tutti gli atti che potrebbero compromettere i ministri?

Ma ciò è impossibile. L'acume del più accurato legista non riuscirà mai a comprendere e noverare tutti i casi, ne'quali i ministri incorrono una risponsabilità. Vi saranno sempre fatti che sfuggono alla penetrazione del legislatore e compiendosi i quali, i ministri potrebbero esser messi in accusa e condannati. Per contro vi sono casi, ne'quali la risponsabilità pare evidente e tuttavia non sono per se stessi colpevoli.

La risponsabilità non è soltanto statutaria, ma morale. Lasciamo in disparte le colpe gravi, che la coscienza pubblica riprova e le cui conseguenze fa ricadere sugli autori, quantunque non siavi legge che ne dichiari le pene. Un ministero che scopra il principe, per mettersi sotto l'usbergo della sua inviolabilità, un ministero che attenti alle istituzioni patrie od all'indipendenza nazionale, un ministero che si lasci corrompere, può esser mandato dinanzi al senato e condannato siccome reo de' più abbominevoli delitti. Forse che negli stati, in cui non eravi legge, la quale definisse la risponsabilità ministeriale, rimasero quei reati impuniti? L'Inghilterra e la Francia ci attestano il contrario. Ivi furono i ministri colpevoli puniti colla severità delle leggi criminali, sebbene non si avesse legge speciale in proposito. La Gran Bretagna ebbe anzi a pentirsi della sua severità ed il principe che diede la testa del suo ministro in olocausto alle passioni di parte non ritardò a scontare il fio della sua debolezza. Il sacrificio del suo consigliere non salvò la sua vita. La risponsabilità ministeriale fu l'arma adoperata a troncare il capo di Strafford, ma non valse a tutelare il re, che volevasi inviolabile.

Noi però saremmo malavveduti se cercassimo esempi negli annali delle politiche rivoluzioni e delle furenti lotte di parte. Sono tempi eccezionali, ne'quali si fa di continuo ricorso alle leggi, finchè giovano al partito predominante, ma che si respingono e si offendono, quando quel partito le stima d'inciampo o l'opinione pubblica traviata ne chiede l'abrogazione.

La legge della risponsabilità ministeriale in periodi di perturbazione sociale è inefficace, e ben difficilmente i ministri possono sottrarsi al castigo che provocarono sul loro capo, quando pure il delitto non fosse definito nella legge.

Egli è quindi per le condizioni normali, che la legge debbe esser fatta; ma i casi di ministri posti sotto processo sono rarissimi, anzi ignoriamo se la storia ne registri qualcuno. Soltanto la Francia ce ne porge un esempio, e questo era di corruzione, che il codice penale colpisce, senza che faccia mestieri di legge speciale.

L'importanza della legge è più teoretica che pratica; ma non per questo sarebbe opportuno di non occuparsene.

Senonchè converrebbe fosse breve e stabilisse principii generali, che sarebbero applicati a seconda de'fatti. A forza di voler tutto prevedere, si finirebbe per omettere casi essenziali di risponsabilità, i quali perciò si riguarderebbero come non colpiti dalla legge.

E questo difetto si palesa nelle mozioni presentate al parlamento. Qualunque sia l'esito ch'esse avranno, noi non possiamo considerarle che come l'espressione d'un desiderio lodevole di determinare una delle più preziose guarentigie del regime costituzionale così pel principe come pel popolo. Esse non mirano al presente, ma all'avvenire, e fanno torto a'proponimenti e contrastano al comune buon senso coloro che credessero di presentarle siccome dirette contro uomini, il cui rispetto così alla lettera come alla ragione dello statuto, non può esser messo in dubbio, neppure da'loro più caparbi avversarii.

Noi speriamo che gli uomini politici i quali saranno successivamente chiamati a regger la cosa pubblica s'inspireranno sempre alle massime di onestà e probità, ed uniformeranno sinceramente gli atti loro allo spirito delle leggi fondamentali. Il Piemonte non ha mai avuta la sventura di contare nel suo seno ministri traditori. Passioni politiche e bassi interessi possono avere spinti alcuni lungi dal retto sentiero; ma non ve ne furono che attentassero alle leggi stabilite dal principe ed alla sicurezza interna.

Ciò che non accadde sotto il governo assoluto, è più difficile avvenga sotto il libero regime, nel quale i ministri hanno un freno nel parlamento, nella stampa, nella pubblica opinione, che non potrebbero sfidare impunemente.

Che se mai taluno si dipartisse dai principii di moralità e si scostasse dalle leggi, allora, sia o no stata sancita una legge sulla risponsabilità ministeriale, ei non si sottrarrebbe al meritato castigo, e tutti i poteri dello stato sarebbero concordi a dare una solenne soddisfazione alla coscienza pubblica offesa ed indignata.

SENATO DEL REGNO

Il senato del regno ha approvata la proposta di legge pel riordinamento del servizio consolare con 49 voti favorevoli ed uno contrario.

Esposizione nazionale al Valentino. Il direttore generale dell'esposizione, conte di Pollone, indirizzò ai presidenti delle classi del giurì la seguente circolare:

Illustrissimi signori,

Quando la R. camera determinò gli ordinamenti dell'esposizione, non lasciò sfuggire da sè il pensiero dell'efficacia di una disposizione, per cui il merito di chi prestò assidua ed intelligente opera nella esecuzione dei lavori destinati a figurare al nazionale concorso, avesse a conseguire, se non un premio uguale a quello che conseguire potesse il produttore principale, quanto meno una distinzione che valga di onorifica ricompensa pel premiato e di viva emulazione agli altri operai suoi colleghi o subordinati.

Istituì adunque la R. camera il premio agli operai, inchiudendo nel regolamento le disposizioni contenute nell'art. 87.

Il carattere di questo premio si volle dalla R. camera fosse tale da creare una vera distinzione, nuova per noi, ma simile a quella introdotta dalla commissione imperiale di Francia in occasione dell'universale esposizione del 1855.

APPENDICE

DI ALCUNE OPERE D'ARTE ESPOSTE IN TORINO

(*Seguito — V. num.* 155)

Ritratti, *del prof. Enrico Gamba.* — La verità osservata tale qual è, e ritratta ai nostri occhi senza abbellimenti, senza lisciatura alcuna, e direi pure senza cura alcuna della mano dell'artista per renderla più accetta a noi che oramai non sappiamo o non vogliamo contemplarla nella sua prima e semplice veste, sta in questo dipinto del giovane professore della nostra Accademia. Essa potrà parervi cosa troppo rozza e perfino spiacevole, e potrete anche credere che questa sia una bella e buona stonatura di tinte, epperò non intendervi un iota a primo aspetto; ma vi piaccia o no, la è così; e il Gamba, offerendovela quasi all'improvviso sotto gli sguardi, senza pur curarne i contorni, raddolcirne le asprezze e pigliarsi il menomo pensiero di un apparente mal impasto, anzi urto di colori, volle darvi saggio della potenza della sua arte. Libero a voi di pensare che questo è un abbozzo piuttosto che un dipinto. Io mi soffermo maravigliato dinanzi a questo dipinto, pregando la turba degli artisti a perdonarmi il peccato, se l'antepongo ad altri molti quadri condotti con quella finitezza di pennello ed armonia di parti che tanto si vien via lodando da un'altra turba di ammiratori. Negli uni la scuola si fa quasi correttrice della verità, ovvero ne coglie appena quel poco che può agevolmente digerire, e, occorrendo, la foggia a modo suo per meglio acconciarla al suo sapere e potere; mentre in quello la verità stessa si rivela come per l'appunto la si vede alle prime dai nostri occhi, e il dipinto non è più che uno specchio il quale fedelmente la riflette, e oltracciò l'artista, vuoi per le materiali difficoltà superate, vuoi pel sentimento con cui dal vero più semplice e nudo deduce le ispirazioni più vergini e vivide, ti si mostra sapiente pittore non meno che profondo e felice osservatore.

Tralascio, per non dilungarmi in considerazioni di estetica che mi divertirebbero dalla via che mi sono tracciato, di parlare della bellezza poetica del quadro, e mi restringo alle difficoltà dell'arte che giova notare ad ammaestramento altrui. Eccovi dipinti, a dirla in breve, lo spazio, la profondità e perfino l'ambiente in cui stanno le figure: eccovi un effetto di maravigliosa illusione, cercato sempre da tutti gli artisti, rade volte conseguito con grandi stenti, e quì ottenuto con una facilità che sarei per chiamar troppo sapiente se non mi paresse quasi istintiva. Se volete che le figure non riescano come figure di carta impastricciata sulla tela; se volete che d'intorno ad esse circoli veramente l'aria e splenda la luce, e d'ogni parte s'allarghi lo spazio, e al di là delle medesime si vegga la profondità della scena non solo in modo più o meno apparente, ma con perfetta illusione, cosicchè lo stesso giudizio degli occhi ve ne rende testimonianza come di realtà e non di sola illusione, è necessario facciate come fece il Gamba: traforare, per così esprimermi, la tela, e procurare che la luce del dipinto non venga dalla parte dello spettatore e nemmeno da qualche lato della scena rappresentata, ma addirittura dal fondo della medesima e direi pure dal di là della tela. Vedendola arrivare di là, e segnare gradi a gradi lo spazio intermedio ch'essa percorre, in qualche punto suscitando vivacissimi colori, in altri proiettando ombre ripercosse e penetrate da' vicini splendori sì che ne riescono affatto trasparenti; vedendola quà lambire e quasi, se mi è lecito il vocabolo, mordere alcune estremità, alcuni contorni; là invece con repentina ecclisse perdersi a un tratto, lasciando dominare la naturale tinta dei singoli oggetti allorchè non sono da essa direttamente colpiti, è impossibile negare la distesa della scena che vi sta dinanzi, lo spazio percorso dalla luce che vedete venire verso di voi, è impossibile negar fede alla testimonianza degli occhi illusi da tanta potenza dell'arte.

Mi è appena dato di accennar di volo a codesti mirabili effetti ottenuti dall'arte; ma se il tempo e lo spazio abbondassero, non sarebbe certamente opera perduta l'indagare più addentro in tali magisteri, che la scuola non può insegnare e il solo ingegno di eletto artista intuisce, od osservando il vero scopre da sè. Valga ad ogni modo un esempio. Studiate qual colore prendono le foglie degli alberi quando la luce del sole variamente le colorisce passandovi attraverso per giungere sino a voi: studiate come altrimenti le illumini battendovi sopra dalla parte da cui voi le guardate; e vi accorgerete della speciale, della caratteristica differenza che v'ha tra una luce e l'altra. Ebbene, sapete voi cogliere codesto particolar colore, che è forse un effetto del nostro modo di vedere e di sentire più che non sia una reale materialità di tinte? Se sapete, voi avete rubato al vero il segreto di una delle più belle accidentalità della luce, e ne farete andar maravigliati quanti si soffermeranno a contemplare i vostri dipinti. Eppur questo, per conchiudere finalmente, è uno dei pregi minori che si notano nel quadro del Gamba.

Giovanni Huss, *prigione a Costanza, del prof. Enrico Gamba.* — Venendo ora a parlare di questo quadro, vorranno i lettori e gli artisti darmi licenza di sollevare alquanto la critica al di sopra della bellezza materiale e de'magisteri della scuola, anche con manifesto pericolo di dire cose che temo rendano cattivo suono alle loro orecchie schizzinose? A scrivere queste povere righe non mi muove presunzione di autorità censoria, nè studio di parte, nè amore o disamore di persona: però le dirò liberamente; e prego, ove occorra, gli artisti e i lettori a non tenerne conto alcuno, qualora non quadrino bene, o loro sembrino fisime di cervello strano.

Io non so che intendano gli artisti per quadro storico: so che un nome, un fatto tratto dalle pagine della storia, sebbene condito di tutta l'erudizione delle concomitanze di luoghi, di abiti e di accessorî, che può capire nel capo di un artista e rappresentarsi da un pennello, non basta da sè solo a dar importanza e verità storica a qualsiasi dipinto. Non violare il vero è certamente cosa lodevole, ed anco un po' più meritevole che obbedire alle regole: ma dalla erudizione storica far zampillare, per così esprimermi, la verità morale, l'importanza e la grandezza morale de' fatti e degli uomini memorabili della storia, farne scaturire la bellezza poetica, per le quali devono essere raccomandati alla nostra memoria, è senza fallo opera ancor più ardua; imperocchè se agli artisti fu finora difficile l'essere eruditi, immaginate le difficoltà di essere filosofi. — Ridestando in noi la memoria di questo martire della libertà del pensiero, che vi proponeste di fare? A qual fine intendevate? Quale conseguenza, quale insegnamento voleste dedurne? Qual sentimento vi scaldava l'animo e talmente lo agitava, che ampiezza di tela,

Per ritenere il carattere che fu lo scopo della sua istituzione, vuole il nuovo premio essere dato a chi ne abbia un merito reale; cioè a chi, per intemerata condotta, per delicato procedere, per attaccamento al lavoro, per costante studio e per pratica applicazione, abbia raggiunto un grado di cousiderazione elevato al disopra del livello comune agli altri operai: in modo che l'aggiudicazione della medaglia che verrà fatta dalla R. camera, sulla proposta del giurì, riesca un contrassegno che accerti i titoli alla pubblica estimazione meritamente acquistati dal premiato, per indicar i quali basti tanto presso i capi degli stabilimenti quanto presso gli altri operai il dire, *quegli ottenne la medaglia dell'esposizione*; e gli abbia ciò a valere siccome la migliore delle commendatizie.

La R. camera non volle limitare il numero delle ricompense a darsi agli operai, come non ha limitato il numero di quelle da aggiudicarsi ai principali produttori. Essa solo desidera che la nuova medaglia sia sostenuta a quel grado in cui si ebbe in mira di collocarla quando fu istituita.

Ne viene da ciò che troppo ampio non dovrebbe essere il numero delle ricompense di questo genere, ma non ne viene una restrizione che escluda la possibilità di attribuirla a due o più operai dello stesso stabilimento esponente, quando manifesto ne sia il loro merito, quando, ritenuta la natura della ricompensa, esiga giustizia che a più d'uno essa abbiasi ad attribuire.

Il savio discernimento del giurì basterà, non v'ha dubbio, a condurre le aggiudicazioni del premio degli operai colla stessa assennatezza con cui saranno aggiudicati i premii degli esponenti.

La Direzione, lungi dal voler inceppare menomamente il libero corso dell'azione del giurì solo per conservare l'uniformità nelle deliberazioni delle diverse classi, ha creduto che le suestese spiegazioni non sarebbero ritenute per inopportune nello scopo di forse dimostrare lo spirito da cui fu consigliata la disposizione dell'articolo 87 del regolamento.

Forse non tutti i proprietarii di stabilimenti e di tenute agricole saranno stati solleciti a secondare gli inviti della R. camera, indicando i più distinti cooperatori nelle rispettive industrie, e più pochi ancora saranno quelli che abbiano corredata di qualche documento la lista delle loro indicazioni.

Anche su questo riguardo l'azione del giurì, libera siccome fu lasciata dal regolamento, supplirà, se ne ha la più perfetta persuasione, al difetto dei dati che avrebbero potuto essere somministrati dai proprietarii e dai direttori degli stabilimenti a cui sono addetti gli operai da premiarsi. Nelle speciali conoscenze, nelle informazioni appositamente assunte, od in altro mezzo di convinzione qualunque, si rinverranno gli ausiliarii del giurì per compiere ad una parte del regolamento, i cui utili risultamenti non possono mancare se la fondata attribuzione del premio giungerà ad eccitare quell'emulazione che mai non è troppa frammezzo agli industriali.

La direzione dell'esposizione crede di non avanzarsi oltre modo se, nell'offerire al giurì gli anticipati sensi di riconoscenza della R. camera, dichiara apertamente che questo nuovo e delicato lavoro gli sarà un titolo maggiore alla pubblica benemerenza.

Torino, il 7 giugno 1858.

Il vice-presidente delle Regia Camera
direttore generale dell'Esposizione
DI POLLONE.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Parigi, 14.

Si ha da Belgrado in data dell' 11 con che alcuni Nizam hanno attaccato la casa del console inglese e furono respinti dai serbi: il giorno 7 un basci-bouzouck aveva ferito il console.

Londra 13. Giovedì prossimo deve qui arrivare S. M. il re del Belgio.

INTERNO

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza del vice-presidente DEPRETIS.

Seduta del 14 giugno.

Deforesta, guardasigilli, presenta un progetto di legge per prorogare di un anno i termini per l'esecuzione della legge relativa al risolvimento della enfiteusi. Il progetto è dichiarato d'urgenza.

Arnulfo presenta la relazione sul progetto di legge per l'aumento di un procuratore presso il trib. provinciale d'Annecy.

Chiappusso dice che non riferì sabbato sopra una petizione relativa alla ferrovia di Savona, per non far doppia discussione, giacchè il progetto sarà presentato oggi o domani.

Elezione di Boves; pressione religiosa; prof. Vallauri; relatore Capriolo.

Anche in questa elezione, dice il rapporto, il clero sorse compatto e disciplinato a sostenere, per la causa della religione e della chiesa, il religioso, il pio, il dotto, l'indipendente prof. Vallauri. Quaranta testimonii fanno prova delle mene politiche del clero. Il parr. di Boves, Lobetti, che aveva la parte principale, tenne comitato elettorale in casa sua. Si lesse con grande solennità la pastorale del vescovo e si voleva anche far credere al supremo giudizio d'un sinedrio vescovile. Poi, sempre dal pergamo, si disse che, non votando per la « persona religiosa, » si sarebbe sofferto in questo e nell'altro mondo, non si sarebbe stati tranquilli in coscienza. Il D. Lobetti aggiunse anche si sarebbe commesso peccato di opera.

Il clero minacciava pericoli anche più gravi e diceva che di liberali ce n'erano già abbastanza: questi altro non facevano che rovinare la religione, sanzionando leggi perniciose alla chiesa; e che commetteva grave peccato chi dava il suo voto a Bersezio. Il sacerdote D. Giordano ammette aver parlato d'obbligo di coscienza e dichiara francamente che stima fosse peccato mortale il votare per Bersezio. Il D. Rosa afferma che D. Anfossi disse non avrebbe dato l'assoluzione a chi avesse votato in favore di chi approvò leggi contrarie alla chiesa. Il D. Rosa era stato in forse, prima di deporre, perchè, diceva « i poveri preti, se parteggiano per un candidato conservatore, sono « bersagliati dai liberali; a vece, se parteggiano per un liberale, cadono in disgrazia « dei loro superiori. » Il D. Argenta dice tener per fermo che l'avv. Bersezio era scomunicato e che non era da buon cattolico il votare per lui. E il D. Giordano disse: chi non ha per madre la chiesa non può aver per padre Iddio. Il D. Lobetti, prima negò, poi ammise di aver parlato di scomunica. Si disse che Vallauri aveva avuto gli encomii di Pio IX e ad alcuni parenti che il voto dato a Bersezio avrebbe fruttato il rilascio delle figlie monache. Risulta anche, ma solo *de relatu*, che D. Giordano a meglio convincere, a meglio atterrire gli elettori, tenesse in tasca due immagini, l'una di Gesù Cristo e l'altra di Lucifero, per esibire ai renitenti l'una o l'altra a seconda delle circostanze; e per prendere da esse immagini argomento di efficaci esortazioni e di terribili minaccie.

Otto testimonii depongono anche il grave fatto che da quel clero, e più particolarmente dal don Lobetti si facesse di persuadere agli elettori, che loro non correva obbligo di riferire alla commissione quello che era a loro notizia relativamente all'ultima elezione, e sovratutto che avevano a tacere come la candidatura Vallauri fosse stata propugnata da esso parroco D. Lobetti; e ciò, non ostante il giuramento che loro verrebbe deferto dalla commissione istessa, giacchè, in ogni caso, sarebbero anche stati assolti dallo spergiuro. La commissione non volle credere al mostruoso consiglio dello spergiuro; ma non potè non ammettere che nell'accusa vi sia qualche cosa di vero. Il D. Lobetti scrive alla commissione che, quand'anche avesse detto ad elettori di tacere che il Vallauri loro fosse stato proposto da lui, ciò voleva esser inteso nel senso che non dovesse dirlo ultroneamente; ma non mai che negarlo dietro osservazione.

Dalle deposizioni di 12 testimoni risulta che intervenne direttamente l'azione dei vescovi di Cuneo e di Mondovì ad esercitare pressione irresistibile sul clero, col mezzo di minaccie spirituali. Il D. Rosa, in casa Ambrosino, alla presenza di più persone disse: « che esso era prete; che ciò stante aveva dovuto votare secondo gli ordini ricevuti dai suoi superiori, e che, in caso contrario, sarebbe stato perseguitato e punito da' suoi superiori ecclesiastici, senza che il governo ne lo potesse proteggere contro le ire del suo ordinario. » Il D. Basso, dolente e sdegnoso, lagnavasi coi signori giudice Vignola, cav. Abate e notaio Giraud che il vescovo di Mondovì chiamavalo dinanzi a sè, per ben due volte, e facevagli quindi scrivere dal vicario generale di smettere dall'avvicinare l'avvocato Bersezio, e tanto più dal favorire la sua candidatura. Egli aveva debito, (gli si diceva) come gli altri del clero, di sostenere e propugnare invece la candidatura del prof. Vallauri; pensasse che, operando altrimenti, correva rischio d'incorrere nella sospensione *a divinis.*

Al D. Decaroli erasi imposto di propugnare la candidatura del Vallauri. Egli promise; ma poi, sorto dubbio che non avesse attenuta la promessa, fu fatto segno alle ingiurie ed alle minacce. Interrogato il D. Decaroli, con volto turbato, anzi sconvolto, prese a tergiversare; poscia, dopo severe ammonizioni, disse che era stato sollecitato da alcuni preti a dar il voto al Vallauri; e che gli era stato riferito che D. Canavesio, dubitando che non avesse votato per Vallauri, aveva dichiarato pubblicamente in sacrestia, che esso Decaroli era un *Giuda* e che lo si sarebbe messo a segno. Poscia con voce alterata, soggiunse che erasi fatto un gran male, se a cose tutte segrete di confidenza si intendeva di dare pubblicità leggendole nella camera, dal che ne sarebbero sòrte maggiori discordie fra il clero e *maggiore oppressione per lui.* Dalle quali parole si faceva manifesto il suo straordinario terrore.

Il D. Marchisio, subito dopo le elezioni comunali, fu sospeso *a divinis*, dicendoglisi « sarebbe stato meglio per lui non essersi ingerito mai nelle elezioni. » Credevasi che il D. Marchisio si fosse adoperato pei liberali. Avvicinandosi le elezioni politiche, il D. Lobetti gli annunziava la revoca di quella sospensione, esortandolo a star unito col clero e con lui. Quindi venne al D. Marchisio imposto di mostrare la sua scheda al D. Anfossi, come fece. Ma fattosi dal presidente allontanare il D. Anfossi, pare che il D. Marchisio se ne approfittasse per modificarla. Pochi giorni dopo, chiuso il procedimento sull'inchiesta di Boves, il vescovo di Cuneo rifece il decreto di sospensione *a divinis* contro il D. Marchisio, senza darne ragione alcuna.

La maggioranza della commissione propone quindi l'annullamento della elezione di Boves.

Di Camburzano legge un discorso contro le conclusioni della commissione. Dice esser un fatto che la legge sui conventi è condannata dalle encicliche e dal concilio di Trento; un fatto pure che l'avv. Bersezio la votò; che l'enunciar quei fatti, in tempo di libertà, non può dirsi pressione. Parla quindi di mene del partito liberale per far riuscire la candidatura del Bersezio. Prende ad attaccare le disposizioni accennate nella relazione, dicendole poi una colluvie di accuse che straziano malamente la verità e contro le quali fortunatamente staranno la coscienza del genere umano e la storia veridica ed imparziale. Dice poi che

---

moltiplicità di personaggi, e rara potenza di disegno e di colorito avessero quasi a parervi mezzi insufficienti ad esprimerlo degnamente e a trasfonderlo nell'anime altrui? Certo vi siete fatto proposito di rappresentare quei tratti che maggiormente svegliano in tutti i petti lo spirito invitto della rettitudine e della virtù; di esprimere que' pensieri e quegli affetti che di cuore in cuore comunicano la scintilla della verità, quelli a cui la mente non può negare il suo assenso, che richiamano all'animo dello spettatore le gioie e gli affanni ch'egli ha in sè medesimo sentiti e sente al trionfare o al cadere di qualsiasi generosa idea, di qualsiasi delle libertà umane: certo avete inteso mostrare come l'innocenza è sempre maggiore della sua sventura, e poichè sperare tra gli uomini contemporanei il premio del trionfo o della sola giustizia è soventi volte troppo misera e fallace speranza, come fa suo teatro la propria coscienza, Iddio e l'avvenire. — Oltre a queste considerazioni generali, per meglio cercare le intenzioni, conoscere il carattere dei vostri personaggi e trarne maggior ispirazione, avete senza dubbio altresì pensato al profondo convincimento, in cui eran venuti gli uomini di quel secolo, che cioè fossero maturi i tempi di dar bando al dominio dell'autorità e di fare ormai prevalere il libero esame; avete pensato alla fede ch'essi avevano in una di quelle grandi verità che sospingono, anzi sforzano il genere umano ad una di quelle tacite o palesi, ma universali rivoluzioni intellettuali e morali che mutano il destino delle nazioni, e direi pure la faccia del mondo: generoso e sublime subbietto, alla cui sola idea non v'ha mente che possa rimaner fredda, non v'ha cuore che fortemente non batta. Se così è, l'arte vostra è arte veramente grande ed educatrice di popolo, e diviene stromento potentissimo di conforto e di eccitamento al ben fare.

Ma se così fosse, la parola del vostro protagonista si rivolgerebbe a gente che la comprende, e comprendendola ne sarebbe convinta: la parola del maestro apparirebbe riscaldata e fatta più efficace dalla stessa intelligenza di coloro che l'ascoltano e si mostrano disposti a persuadersene; dalle labbra di uno trapasserebbe negli animi degli altri con crescente facondia, con effetti sempre più manifesti, e commovendoli per ogni viscera, per ogni fibra, li atteggierebbe in modi che evidentemente dinotassero la profonda e viva impressione che ne ricevono. Non avete forse mai osservato non esservi parola dettata da potente sentimento, la quale sia veramente degna di venir pronunciata e poscia ricordata dagli uomini avvenire, e insieme si senta vigore e nobile virtù di mente e d'animo nel profferirla, se non quando gli animi degli uditori, qualunque essi siano, danno a vedere di essere preparati a riceverla, anzi sitibondi di riceverla? e che qualora codesti animi si trovano, la parola si fa ad un tratto sommamente calorosa ed energica, e la azione di chi parla e di chi ascolta diventa un dramma di reciproca corrispondenza, pieno di forza in colui che apre il proprio pensiero, di vigor d'attenzione in coloro che ascoltano, di vitalità mentale e pur anche corporale in tutti? In questo stato soltanto di animi agitati da una grande e generosa idea, e che già vivono nella previsione od almeno nella ferma speranza del suo trionfo, è possibile comprendere come nè disagi, nè prigioni, nè torture abbattano il coraggio dei martiri delle credenze religiose o delle credenze filosofiche, come gli apostoli di ogni genere di libertà sacrifichino volonterosi e lieti la propria vita. Allora gli spettatori, testimoni di uno svolgimento così grandioso dell'umano coraggio, si sentiranno, almeno per brevi istanti, quasi trascinati, vogliano o non vogliano, nella irresistibile fiumana di uno di quei fatali o meglio provvidenziali avvenimenti che del martirio fanno una sublime necessità, epperò un dolce e desiderato sacrificio.

Nel quadro del Gamba vediamo invece un ragionatore di convincimenti profondi, inconcussi e ad un tempo pacatissimi, perocchè la coscienza della verità conosciuta e del dovere adempito lo fa securo e paziente: e questa è una stupenda figura degna di qualsivoglia maestro; ma sapete voi a cui egli rivolge il suo discorso? A quattro uomini, uno dei quali colle mani posate su di una targa e ritto sulla persona, non discerno bene se ventili fra sè e sè le cose che ascolta e non comprende a fondo, ovvero mediti che rispondere al ragionatore; il carceriere, seduto appiedi del letticciuolo, guarda come meravigliato il prigioniero, e dimostra maggior curiosità che intelligenza di ciò che ode; un altro si adagia con sufficiente comodità le spalle al muro, e le mani strette sull'impugnatura della spada, socchiusi gli occhi, mal potresti definire che si pensi e che si faccia; il quarto infine par che, nella sua semplice e zotica natura, commosso all'aspetto di così sgraziato vecchio, pianga, e si terga le lagrime col dorso della mano; ma in nessuno niuna impronta di intelletto, niun segno di comprendere per bene le parole che loro vengono indirizzate; nessuno dimostra di esserne nè persuaso, nè convinto, e tanto meno di sentirsene agitare la mente o il cuore: lievi segni di curiosità, di maraviglia o di pietà, nulla più. E codesto è il celebre riformatore condannato da un Concilio, codesto il Giovanni Huss? E codesti poveri effetti crea la parola che non si credette tossevi miglior modo di soffocare, d costringere al silenzio, di quello del rogo?

Discorro del concetto del quadro, non del magistero artistico, dal parlar del quale vorrei essere dispensato come da cosa superflua, perocchè il Gamba ci abbia abituati da tre anni a questa parte non solo a credere possibile in lui qualunque perfezionamento, ma a non dubitare nemmanco che colui che esordiva coi funerali di Tiziano, dipingesse poc' appresso il Giovanni Huss oppure ci presentasse opera ancor più bella per disegno, per colorito e per qualsivoglia maniera di sapienza artistica. Ma appunto perchè codesto suo merito è grande, ed ormai le lodi che gliene vengono date, devono sembrare a lui stesso troppo comuni e quindi quasi volgari, ho stimato giovasse tenergli ben altro linguaggio di quello, che m farei lecito di rivolgere alla minor schiera d coloro che professano l'arte medesima: ho stimato a lui più che ad altri si dovesse liberamente dire: artista, che fosse troppo modesto e troppo timido, ignorate la potenza vostra, a che vi rimanete a mezzo il corso? levatevi una volta all'altezza, a tutta l'altezza de' temi che prendete a trattare; siate filosofo e poeta e poichè avete tanto nobile concetto dell'arte vostra che i soli subbietti storici vi sembrano degni veramente del vostro pennello, mentre gli altri argomenti tenete in conto di passatempo o di esercizi, siate, vi ripeto, filosofo e poeta, cioè uno di que' pensatori profondi e sommi artisti che le cose contemplano ed o frono sempre nel punto più alto, e ne fann sentire anche con un sol tocco tutta la riposta bellezza e tutta la morale grandezza. Questo potete, e, non m'inganno, farete, purchè veramente e fortemente vogliate. (*Continua*)

l'ultima parte della relazione gli trafisse il cuore di dolore e d'amarezza; (*risa*) e domanda al relatore se abbia ben pesato le sue parole, quando accusò i vescovi di Mondovì e di Cuneo d'essersi immischiati nelle elezioni. Combatte altri fatti addotti nel rapporto, quindi conchiude dicendo: Anche a Boves i desiderii del conte di Cavour furono soddisfatti, ed il clero uscì puro. La commissione lasciò nulla d'intentato, dimostrò uno zelo indicibile. Rispetto le individuali opinioni e non partecipo all'opinione del dep. Crotti che le dimostrazioni abbiano potuto far inclinare la commissione a favore del partito liberale. Le spontanee dimostrazioni furono ordinate per lettera dal ministero. Qualunque sia l'esito della votazione, il relatore fece la parte del fisco; a me toccò la parte più bella, quella della difesa. (Bravo! *a destra*)

Michelini G. B. dice che la voce pubblica ha pur un'efficacia morale; e se c'è elezione, in cui questa accusi il clero, è quella di Boves. I due vescovi obbedirono alla loro disciplina. Dice poi, rispondendo ad un paragone fatto dal dep. di Camburzano, che i preti valdesi, come ammogliati, hanno più radice nella società e sono più attaccati a' suoi interessi; (*rumori a destra*) mentre non si può dir lo stesso del clero cattolico, finchè dura la sua attuale cattiva organizzazione.

Capriolo dice che il dep. di Camburzano si astenne dal far sintesi dei fatti e che parlò, giusta al solito, di giudici, insinuatori, sindaci e consiglieri, come di gente capace di mentire e spergiurare, e quindi non meritevoli di fede alcuna. Le leggi del foro e dei conventi furono fatte dalla camera; mentre l'influenza del clero nelle elezioni si esercitò su masse ossequenti e poco illuminate. Il dep. di Camburzano poi prese a combattere tutti i fatti, che la commissione ha lasciati da parte, sui quali essa non ha fondate le sue conclusioni. Accerta molti fatti del rapporto; poi, venendo ai due vescovi, dice ch'egli non sentì mai nessuna delle amarezze del dep. Camburzano, (*ilarità*) e che è pur troppo accertato da un gran numero di fatti che quei due prelati scesero dalla loro cattedra per farsi agenti elettorali; e quindi fa una nuova narrazione di questi fatti, che raccoglie molti segni di adesione dai banchi liberali e suscita talora l'ilarità.

Si domanda ai voti.

Della Motta dice le ragioni della minoranza della commissione.

La camera chiude la discussione e quindi approva le conclusioni della relazione per l'annullamento. (*Non le votano Asinari, Prato, Gallo, Riccardi, Galvagno e la destra*)

Lanza, ministro delle finanze, presenta un progetto di legge relativo alla tassa d'emolumento, che è poi dichiarato d'urgenza ad instanza del dep. Garibaldi; un secondo progetto per autorizzare le finanze ad acquistare ragioni d'acqua dal conte di Quinto, che è pure dichiarato d'urgenza, ad istanza del ministro, e rinviato alla commissione che esaminò già progetti analoghi; un terzo progetto, infine, a nome anche del ministro dei lavori pubblici, relativo ad una strada ferrata da Savona a Torino, per Carmagnola.

Dopo un discorso di Deviry in favore della validità dell'elezione di Montmeillan, la seduta è levata alle 5 1|4.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta piemontese* pubblica una lista di 23 pensioni

— S. M., in udienza delli 7, 16 e 30 maggio u. s., ha fatto le seguenti nomine e disposizioni nel corpo della milizia nazionale del regno:

In udienza delli 7 maggio.

Capra Cesare, confermato aiutante maggiore del battaglione mandam. di Garlasco;

Cerruti Lorenzo, nominato maggiore del terzo battagl. della terza legione di Torino;

Cavagna di Gualdagna conte Gio. Batt., nominato maggiore del battagl. comun. di Voghera;

Sartirana Filippo, nominato portabandiera del primo battaglione comun. di Voghera col grado di sottoten.;

Gerbi Felice, ufficiale pagatore della prima legione di Torino, conferitogli il grado di luogot.

Udienza delli 16 maggio.

Jaccoud Giuseppe, nominato aiutante maggiore in secondo del battagl. comun. d'Annecy;

Pascheri Carlo, confermato maggiore del battaglione comun. di Dronero;

Gerbino cav. avv. Carlo, relatore del consiglio di disciplina del terzo battagl., prima legione di Torino, conferitogli il grado di capit.;

Simondi caus. Carlo, segr. id. del primo battaglione, terza legione id, confermato sottoten.

Udienza delli 30 maggio

Picasso Luigi, confermato aiutante di campo del maggior generale comandante la milizia di Genova, col grado di luogotenente;

Bertetti Giacinto, id. portabandiera del battaglione mandamentale di Vigone;

Farina dott. Domenico, nominato chirurgo maggiore in 2° del 1° battaglione della prima legione di Genova;

Massone cav. dott. Gio. Batt., confermato chirurgo maggiore in 1° della terza leg. id.;

Roffi avv. Edoardo, relatore del consiglio di disciplina del battaglione comunale di Chieri, conferitogli il grado di luogotenente;

Roisecco Ignazio, id. id. di Spezia, confermato id.;

Duparc Francesco, id. id. d'Annecy, conferitogli id.;

Ripert Francesco, segretario id. del 2° battaglione, prima legione di Torino, id. di sottotenente;

Cerrina Luigi, id. id. del battagl. comunale d'Annecy, id. id.

— S. M., in udienza delli 30 maggio ultimo scorso, ha collocato a riposo per motivi di salute ed in seguito a sua domanda Angelo Multedo, esattore delle contribuzioni dirette a Trecate, ammettendolo a far valere i titoli per la pensione, a norma de' vigenti ordinamenti.

FATTI DIVERSI

Consiglio de' ministri. — Ieri S. M. il re ha presieduto il consiglio dei ministri.

Onorificenze. — S. M. il re, a cui S. E. il presidente del consiglio, ministro per gli affari esteri, ebbe l'onore di render conto della restituzione del *Cagliari* e della liberazione dell'equipaggio, volendo dare una testimonianza della sovrana sua soddisfazione al consiglio del contenzioso diplomatico, al cui esame era stata sin da principio sottoposta tale quistione d'internazionale diritto, si è degnata nominare in udienza di ieri:

S. E il conte Federico Sclopis di Salerano, presidente del consiglio del contenzioso diplomatico, a cav. gran croce decorato del gran cordone dell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro;

E il cavaliere Domenico Carutti di Cantogno, membro e segretario del consiglio stesso, ad uffiziale dell'ordine predetto.

Belle arti. Abbiamo già annunciato che il marchese Ala-Ponzone, generoso promotore delle belle arti, aveva fatti acquisti alla pubblica esposizione artistica di quest'anno per la somma di L. 5900.

Era soltanto una lieve parte della spesa, poichè l'egregio patrizio fece nuovi acquisti alla stessa esposizione di Belle Arti, ed in tutto impiegò la considerevole somma di lire 37,470. Questo si chiama proteggere le belle arti, e confidiamo che tanta generosità sarà di incoraggiamento a non pochi artisti.

Quest'anno è stato uno dei più fortunati per l'Esposizione di belle arti, essendosi a tutt'oggi ritratte 91,000 lire circa dalle vendite che furono fatte.

Temperatura. — Alle ore sette del mattino il termometro centigrado segnava a Torino il giorno 11 gradi 25 sopra lo zero ed il 12 gradi 26 e mezzo.

È la temperatura più elevata delle città, di cui si riceve a Parigi quotidianamente lo stato atmosferico.

Dopo Torino, v'è Madrid e Firenze.

Disgrazie — L'arciprete D. Bianchi Antonio da Badalucco (San Remo) recavasi la mattina del 2 corrente giugno in un bosco di sua proprietà distante cinque chilometri da quel comune, e mentre stava ivi nettando alcune pianticelle di castagno precipitava, non si sa come, in un burrone sottostante dall'altezza di metri 80 all'incirca. L'arciprete Bianchi che aveva 72 anni, rimase miseramente estinto.

Notizie Politiche

La *Gazzetta d'Augusta* riceve da Roma la seguente notevole corrispondenza:

« Nel Vaticano non si è senza timori intorno alla prossima sorte della chiesa in Francia, essendo ognuno convinto che si preparano avvenimenti, il cui corso non è dei consueti. Non si nasconde che la quistione se la cura amministrativa delle pie fondazioni deve passare dal clero allo stato, o dovrà essere resa laica nella parte principale, non potrà essere sciolta pacificamente a fronte della seria volontà che domina a Parigi. Eppure il tutto non sarebbe per parte del governo francese che la conclusione logica delle risoluzioni che in altri tempi regolarono gli stipendii dei vescovi secondo norme affatto diverse da quelle che sono state prescritte canonicamente *in libris cameræ apostolicæ* e dalla Dateria al Quirinale. »

La stessa corrispondenza osserva che vi sono moltissimi arretrati nell'esazione delle imposte negli stati pontificii.

— Il *Journal des actionnaires* scrive:

« Le negoziazioni fra le compagnie di strade ferrate e il governo sembrano essere giunte ad un favorevole risultato. Le proposte originarie furono, dicesi, respinte, cosicchè non vi può essere più parola di modificare i contratti, o di concedere nuove dilazioni per l'esecuzione delle opere. Ma si dice che lo stato darà una guarentigia d'interessi a tutti i nuovi prestiti delle compagnie, e in aggiunta promuoverà nuove combinazioni presso la banca di Francia a vantaggio di quelle compagnie, affinchè in tal modo la nuova emissione di obbligazioni abbia luogo senza pericolo per il credito generale. Queste risoluzioni però non sono ufficiali. »

L'*Akhbar* di Algeri dà i seguenti cenni che probabilmente saranno i punti principali della nuova amministrazione da introdursi in Algeria sotto il principe Napoleone, in qualità di luogotenente dell'imperatore:

« Il principe avrà sotto i suoi ordini un direttore generale degl'interni, della colonnizzazione e delle opere pubbliche; un direttore generale delle finanze; un direttore generale dell'istruzione pubblica, della giustizia e dei culti; due comandanti superiori, uno dell'esercito e l'altro della marina; quattro delegati scelti fra i proprietari di ogni provincia, in tutto dodici. Queste 17 persone formerebbero una specie di consiglio di governo. »

Sullo stesso argomento una corrispondenza del *Nord* dice:

« La stamperia imperiale ha cominciato a stampare i rapporti, decreti e le circolari relativi alla riorganizzazione del governo dell'Algeria. Peraltro il principe Napoleone non ha ancora dato il suo definitivo assenso a diverse parti del progetto. Il principe, che è favorevole alla libertà del commercio, vorrebbe introdurre un più largo sistema di dazii per la Algeria. Si dice che il ministro delle finanze sia avverso alle idee del principe, e che nel presente momento esiste qualche titubanza nella sua mente sull'accettazione dell'alto posto offertogli. »

La *Presse* contiene un articolo del sig. Guéroult sull'alleanza anglo-austriaca, nel quale osserva che tale alleanza si è formata di mano in mano che l'alleanza anglo-francese andava scemando, a motivo che l'Inghilterra ha sempre bisogno di un'alleanza con qualche potenza continentale. La *Presse* enumera peraltro tutte le circostanze che possono rendere fatale all'Inghilterra l'alleanza austriaca, e avverte giustamente che l'Inghilterra deve il suo prestigio sul continente non solamente alla sua potenza e alle sue alleanze, ma sopratutto all'essere la medesima la prima fra le nazioni libere, e al favore dell'opinione pubblica quando questa la vedeva camminare alla testa delle idee liberali in Europa. Coll'alleanza austriaca, l'Inghilterra viene a perdere interamente questo vantaggio; già l'opinione pubblica si è accorta che la sua fiducia nell'Inghilterra è stata più volte tradita, e la causa liberale da lei abbandonata. « Ora, dice la *Presse*, l'alleanza coll'Austria pone questo nel pieno suo giorno. Non è egli cosa edificante di vedere la liberale Inghilterra mettersi alla coda dell'Austria e della Turchia, abbandonare l'alleanza francese, per farsi lo strumento delle due nazioni più arretrate in Europa, obbligarsi a prendere partito per l'Austria contro l'Italia, per l'Austria contro i principati danubiani, pei turchi contro i loro sudditi cristiani, mettere a repentaglio il suo avvenire, la sua considerazione, la sua potenza sopra quelle due tavole fracide, e separarsi dai viventi per abbracciare dei moribondi? »

Leggesi in una corrispondenza parigina dell'*Indépendance Belge*:

« Vedo intorno a me molte persone inquietarsi per la freddezza notevole che intervenne nelle relazioni fra la corte di Vienna e di Parigi e manifestare la tema di vedere fra poco prodursi un conflitto deplorabile fra i due governi. Egli è incontestabile che le relazioni sono lungi dall'essere amichevoli, cionullameno io credo che una rottura aperta tra la Francia e l'Austria non è imminente.

« Non sarà certamente l'Austria che prenderà l'iniziativa. Quanto alla Francia la sua situazione interna non è momentaneamente nè abbastanza brillante, nè abbastanza disperata perchè voglia avventurarsi in una guerra che necessiterebbe reiterate domande al credito pubblico. »

— Le ultime notizie delle Indie pubblicate dal governo inglese sono buone.

« I dispacci ufficiali di Bombay in data del 19 maggio dicono che Bareilly fu occupato il 7 maggio da sir Colin Campbell senza grande resistenza.

« Tutto il Rohilund è attualmente occupato dagli inglesi che pubblicarono un'amnistia per affrettare il ristabilimento dell'ordine. L'Oude era tranquillo.

« Il generale Rose avea, presso di Komos, battuto compiutamente il nemico al quale aveva ucciso 700 uomini e preso sette cannoni. Il generale Rose marciava contro Calpi. »

« *Hong-Kong, 23 aprile.* Sembra deciso che gli ambasciatori non tratteranno che direttamente coll'imperatore della Cina. »

Alle interpellanze sulla politica estera fatte nel parlamento inglese, il cancelliere dello scacchiere rispose nel seguente modo:

« Per ciò che concerne la Francia noi siamo in costante, cordiale e confidenziale comunicazione e non ho alcun timore che sorgano disgraziate differenze fra i due paesi. Non ho cognizioni di straordinarii preparativi cui si fece allusione. Le negoziazioni che ora procedono sono di un'indole assai difficile, ma tendono piuttosto alla preservazione che al perturbamento delle relazioni amichevoli.

« Fra il governo degli Stati Uniti e quello della regina vi è un completo accordo ed ho ragione di credere che ciò sarà per continuare, sebbene debba convenire che vi furono delle circostanze che misero in pericolo le nostre relazioni con quel paese. Trovo biasimevole che si abbiano tanti sospetti intorno alle nostre relazioni cogli stati esteri. Il governo ha l'intenzione di attenersi ad un sistema di vigilanza e fermezza, ma anche nello stesso tempo di conciliazione e giustizia, per accomodare tutte le controversie che possono sorgere fra le differenti nazioni e governi. Questa politica fu adoperata con maggior successo ad aggiustare quelle differenze che una politica di sospetto fece nascere.

« La camera ha sempre dimostrato di essere amica delle nazioni estere, ed era disposta a crederle dotate di quei sentimenti dai quali quali dipende la civiltà.

« Una questione che per qualche tempo ha turbato lo stato dell'Europa è stata terminata, entro poche ore, nel modo più soddisfacente. Fra poche ore è stato ricevuto un dispaccio del sig. Lyons, che informa il governo avere il re di Napoli dato ordine di pagare immediatamente la somma di L. 3000 sterline, che a me pare un ampio compenso per i macchinisti Watt e Park. Inoltre il re di Napoli ha messo il *Cagliari* e il suo equipaggio a disposizione della regina d'Inghilterra. Il giorno dopo questa comunicazione l'ufficiale napoletano venne da Lyons per ricevere le sue istruzioni sul modo di consegnargli la nave e l'equipaggio, e Lyons ha disposto che la nave e l'equipaggio fossero consegnati all'antico comandante, capitano Sitzia. La nave condotta dall'antico suo equipaggio, ha abbandonato Napoli e fatto vela per Genova dove il sig. Barbar ha consegnata la nave e il suo equipaggio alle autorità della Sardegna. (Qui il cancelliere dello scacchiere ha lasciato libero corso alla sua fantasia, anticipando sugli avvenimenti).

« Lo scopo del governo di S. M. era di preservare la pace, ed io non ho alcun timore di guerra; ma se avesse a scoppiare, ho piena fiducia nel carattere della nazione, e sui mezzi del paese, che in ogni circostanza sarà capace di difendere le nostre coste e di rivendicare il nostro onore nazionale. »

Nella successiva discussione Headlam, Bright, Lindsay ed altri si congratularono col governo per la fermezza e la moderazione della sua politica. Sir J. Pakington espresse la speranza che le voci allarmanti messe in giro da ultimo abbiano a cessare, e assicurò la camera che l'Inghilterra era in condizione di respingere ogni attacco.

Indi la camera procedette a discutere le risoluzioni sulle Indie e la proposta ministeriale di un consiglio di 15 membri, fu dopo lungo dibattimento adottata con una maggioranza di 243 contro 176.

Nella camera dei lordi, il conte di Malmesbury fece per riguardo alla questione con Napoli le stesse comunicazioni.

— I giornali di Madrid annunciano un nuovo viaggio della regina nelle Asturie, ove si ritiene sarà accolta collo stesso entusiasmo come sulle coste del Mediterraneo. In assenza del sig. Turgot, il primo segretario di legazione sig. Fournier, ha assunto le funzioni di incaricato d'affari della Francia. Il sig. Galiano, nuovo inviato spagnuolo a Torino, è partito per la sua destinazione.

— Il *Zeit*, foglio ministeriale, reca la seguente comunicazione:

« Alcuni giornali esteri recarono nuovamente varie comunicazioni intorno allo stato di salute di sua maestà il re ed intorno al risultato delle discussioni dei medici consultati in merito. Noi abbiamo la soddisfazione di poter riferire che i medici consultati si dichiararono perfettamente d'accordo col metodo di cura adottato dagli archiatri. Essi riconobbero pure che sua maestà si trovava in uno stato soddisfacente e che quind'innanzi vi può essere dubbio ed incertezza bensì sull'epoca precisa della perfetta guarigione, ma non su ciò se questa si effettuerà. Da quanto rileviamo, le loro maestà il re e la regina soggiorneranno fino a tutto questo mese in Sanssouci, dove si rinvigori molto la salute del re, e passeranno la prima parte dell'estate sul pendio delle Alpi e probabilmente in Kreuth. La seconda parte dell'estate sua maestà il re la passerà, a quanto si crede, in un luogo situato presso il mare.

G. ROMBALDO, *Gerente*.

Fratelli **BOCCA**, **Librai di S. M.**
Via Carlo Alberto, 3.

BIANCHINI

MINISTRE DE L'INTÉR UR A NAPLES.

LA SCIENCE DU BIEN-ÊTRE SOCIAL

Bruxelles 1857 — Un Vol. in-8° — Fr. 4.

LA COMPAGNIA
PER LA FABBRICAZIONE
DEI PETTINI DI CAOUTCHOUC
A HARBURGO

raccomanda al pubblico i pettini di caoutchouc della sua fabbrica.

Le qualità superiori della gomma indurata che la rendono preferibile a qualunque altro materiale per la fabbricazione dei pettini, le cognizioni e l'esperienza della Compagnia in questo ramo, i fondi considerabili onde va fornita, la rendono capace a dar ottimi prodotti a prezzi moderatissimi.

I pettini sono notabili per la squisitezza del lavoro e la bontà del materiale, non si spaccano, si possono nettare in acqua calda, sono durabilissimi e hanno tutte le buone qualità dei pettini di tartaruga, ai quali sono preferibili per molti riguardi. — Ogni pettine è marcato come segue: HARBURGER GUMMI-KAMM-COMPAGNIE.

Deposito generale all'ingrosso da **Goetz et Ettlinger**, via Po, 39, Torino

CASSA PATERNA

Compagnia di Assicu'azioni sulla Vita dell'Uomo.

LA PATERNA

Compagnia d'Assicurazioni contro gl'Incendi.

L'Ufficio d lla Direzione di queste due Compagnie per gli Stati Sardi è trasferito in via D'Angennes, N. 37, casa Benevello, piano terreno, a sinist a.

CAMERA DI COMMERCIO E D'AGRICOLTURA DI TORINO.

BORSA DI COMMERCIO — *Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali.* — Corso autentico — Torino, 14 giugno 1858.

FONDI PUBBLICI		Contr. del giorno pr. dopo la borsa		Contr. mattina	
Rendita	Godimento	In contanti	In liquid.	In contanti	In liquid.
1819 5 0/0	1 aprile	— —	— — —	— —	— — —
1831 »	1 gennaio	— —	— — —	— —	— — —
1848 »	1 marzo	— —	— — —	— —	— — —
1849 5 0/0	1 gennaio	— —	— — —	92 25	— — —
1851 »	1 dicembre	— —	— — —	— —	— — —
1853 3 0/0	1 gennaio	— —	— — —	— —	— — —
Obbl. 1830 4 0/0	1 febbr.	— —	— — —	— —	— — —
FONDI PRIVATI					
Az. Cassa com. e ind. (n. e.)		215 —	216 50 giugno	216 —	— — —
Cassa sconto	(5. a.)	— —	— — —	283 25	— — —

Corso normale — *Cambi*	*per brevi scad.*	*per 3 mesi*
Augusta . . .	255 1/2	255
Francoforte S. M.	215	
Lione	99 80	99
Londra . . .	25 07 1/2	24 90
Milano . . .		
Parigi . . .	99 80	99
Torino *sconto* .	5 1/2 0/0	
Genova *sconto* .	5 1/2 0/0	

Corso delle monete — *Oro*	*Compra*	*Vendita*
Doppia da L. 20 . .	20 00	20 00
— di Savoia .	28 55	2 62
— di Genova .	78 80	79 10
Sovrana nuova . .	35 00	35 05
— vecchia . .	34 80	34 90
Eroso-misto		
Perdita per 0/00 . .	5 »	2 50

IL MONDO LETTERARIO

GIORNALE

DIRETTO DA

GUGLIELMO STEFANI

col concorso dei più riputati scrittori italiani

Esce in Torino ogni Sabbato
in doppio foglio di grande formato

CONFETTI DEPURATIVI
DI LAURENT

approvati dell'Accademia imperiale di medicina di Parigi.

Rimedio per eccellenza e di una efficacia esperimentata nelle malattie ***sifilitiche, scrofolose, reumatiche.***

I CONFETTI DEPURATIVI DI LAURENT sono composti coi principii essenziali dei migliori depurativi conosciuti, concentrati nel vuoto, salvi da qualunque alterazione, e conservati sotto una forma inalterabile e di un facile uso (*dichiarazione dell'Accademia imperiale di medicina di Parigi*).

Essi sono adoperati col più gran successo nelle AFFEZIONI SIFILITICHE recenti o antiche, gli SCOLI BLENNORRICI, ULCERI, ESCRESCENZE, ecc., e nelle MALATTIE COSTITUZIONALI, che essi determinano quando non sono state radicalmente guarite, come TUMORI, ULCERE, PUSTOLE, SIFILIDE, e quelle che attaccano il tessuto osseo e fibroso, e che fanno provare dolori acuti, profondi, massime durante la notte; finalmente per rimediare agli inconvenienti cagionati da una cura mercuriale.

Vengono pure adoperati nelle ERPETI corrodenti tubercolose — per distruggere i BITORZOLI, le MACCHIE ROSSE ed altre MALATTIE CUTANEE — SCABBIE inveterate, TIGNE ribelli, la LEBBRA, ecc., finalmente nella GOTTA, i REUMATISMI cronici, ecc. (*Vedere l'istruzione che si distribuisce* gratis).

DRAGÉES LAXATIVES
ET RAFRAICHISSANTES
(au Tamarin) de LAURENT (au Tamarin)

(Confetti lubricativi e **rinfrescanti** di **Laurent)** Questi confetti di sapore gratissimo, sono piuttosto un confetto igienico che un medicamento, e sciolti nell'acqua essi formano una bibita molto gradita, di cui si può far uso con sicurezza per combattere la stitichezza, quasi sempre causa determinante delle malattie infiammatorie, o per regolare le funzioni intestinali. Sono ad un tempo rinfrescanti e lubricativi, e movono le viscere senza stancarle.

Tutti i confetti di LAURENT *si spacciano solo in boccette contenute in un involto portante il sigillo dell'inventore, munite di un'etichetta e sigillate da una fascia su cui è apposta la sua firma.*

Deposito generale a Parigi, *rue Bourbon Villeneuve*, n. 19. — Agenti generali in Italia per la vendita all'ingrosso: *Torino*, D. Mondo, via B. V. degli Angeli, 9; *Trieste*, Serravallo — Vendita al minuto: *Torino*, presso Depanis e presso Bonzani, farm.; *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Basilio; *Asti*, Boschiero; *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Bertelletti; *Intra*, L. Caccia; *Sassari*, Selinass; *Mondovì-Piazza*, Vassallo; *Cuneo*, Cairola.

ENCICLOPEDIA ECONOMICA

ACCOMODATA ALL'INTELLIGENZA E AI BISOGNI DEL POPOLO ITALIANO

con incisioni in legno nel testo, e in rame a parte.

Si è pubblicata la 2ª dispensa.

Tutta l'opera raccoglie condensato in **40 mila** articoli tutto il meglio delle più grandi Enciclopedie italiane e straniere. — Un giornaletto serve di coperta ad ogni dispensa, in cui si riassume il settimanale movimento letterario scientifico dell'Italia e dell'estero, e serve di Supplemento all'opera stessa. — Si pubblica per dispense settimanali di pagine 16 contenenti oltre a 100,m. lettere. — Ciascuna dispensa, compreso il giornale, costa cent. 20. — Tutta l'opera, compreso l'Atlante, sarà pubblicata in due anni, e costerà circa L. 30.

Le associazioni si ricevono presso tutti i librai d'Italia, non che presso l'Ufficio dell'***Enciclopedia Economica*** residente nella Tipografia Letteraria, via B. V. degli Angeli, nº 1, in Torino.

I pagamenti in provincia si potranno anche fare con vaglia postale per l'importo non minore di 10 dispense.

Per il 1° ottobre p.v.
SI RICERCA

Un ampio locale in cui possa collocarsi l'ufficio di un giornale con tipografia annessa.

Si desidererebbe che questo locale potesse contenere l'ufficio del giornale e la tipografia allo stesso piano o quanto meno a due piani vicini; che fosse situato in una posizione centrale di Torino; che fosse esposto a mezzogiorno; che avesse prospetto in un cortile o giardino piuttosto che in istrada; che avesse un accesso comodo, decente e libero.

Dirigere le indicazioni all'ufficio dell'*Opinione*.

AL **CAFÉ RESTAURANT DE PARIS** si ha da rimettere il **TIMES** a L. 10 al mese.

AVVISO

Da vendere una macchina idraulica per la fabbricazione della pasta ad uso di Genova e per la manipolazione del cioccolato a risparmio della mano d'opera. Chi desiderasse di farne acquisto, è pregato a dirigersi presso il sottoscritto in Ranzo, sul Lago Maggiore nel cantone Ticino, a poca distanza da Magadino; *Emporio del commercio svizzero* in corrispondenza dei vapori piemontesi, ove alcuni speculatori sardi avevano stabilito un negozio di simili prodotti, e che fu abbandonato dagli eredi del defunto Antonio Castaldi di Lusserna, cessionario del suddetto negozio.

Dottore MASA.

SEMENZA
D'ORIENTE

Si avvisano tutti quelli che per l'anno venturo volessero provvedersi di vera semenza d'Oriente raccolta in quelle località dove il raccolto sarà stato più bello, a dirigere le loro dimande al sig. **Giuseppe Tibaldi** in Torino, il quale sino a tutto luglio terrà aperto un registro di prenotamento.

Torino — SEB. FRANCO e FIGLI e C. Editori (*Tipografia Scolastica*)

MANUALE
DI
STORIA DEL COMMERCIO
delle Industrie
e dell'Economia politica
AD USO DELLE
SCUOLE SPECIALI SECONDARIE
del cav. prof. avv.
GEROLAMO BOCCARDO
OPERA
approvata dal Consiglio superiore di Pubblica Istruzione in seduta del 17 gennaio 1858.

Un elegante volume in-8° col ritratto dell'autore, finissima incisione in rame del cav. Laura.

Prezzo L. 7 50.

NB. Mediante l'aumento di cent. 50 e contro vaglia postale (*affrancato*) si spedisce l'opera franca di porto in tutto lo Stato.

COLLA LIQUIDA BIANCA

per incollare il legno, la porcellana, il marmo, il vetro, le *potiche*, i giuocatoli, essa si adopera fredda, e basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuole raccomodare. — Prezzo dei *flacons* cent. 70 e L. 1 30. Deposito presso l'*Ufficio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. Novara presso Caccia.

ORARIO DELLE PARTENZE
DEI CONVOGLI DELLE STRADE FERRATE
conforme alle variazioni del 12 maggio.

Partenze

DA TORINO A GENOVA

da Torino	da Genova
Ore 5 45 9 40, 11 45 ant.	Ore 5 30 9 45 ant.
» 5 50, 6 15 pom.	» 3 55, 6 30 pom.

DA ALESSANDRIA

per Torino	per Genova
Ore 5 30 8 55 11 30 ant.	Ore 5 15, 8 25 11 40 ant.
» 6 40, 8 55 pom.	» 3 15, 6 30, 8 25 pom

DA GENOVA PER PONTEDECIMO

da Genova	da Pontedecimo
Ore 7 45, 12 15 antim.	Ore 8 25 antim.
» 5 40, 7 15 pom.	» 4 00 pom.

DA GENOVA A VOLTRI

da Genova	da Voltri
Ore 6 30 8 55 12 ant.	Ore 5 15 7 55, 10 20 ant.
» 5, 5 10, 7 55 pom.	» 1 55, 4 10, 7 pom.

DA MORTARA A VIGEVANO

da Vigevano	da Mortara
Ore 4 25 9 30 antim.	Ore 6 50. 10 20 ant.
» 12 40, 6 20 pom.	» 5, 8 30 pom.

DA SAVIGLIANO A SALUZZO

da Savigliano	da Saluzzo
Ore 6 33 10 33 ant.	Ore 5 58. 9 58 ant.
» 4 30, 8 45 pom.	» 3 33, 7 48 pom.

DA BRA A CAVALLERMAGGIORE

da Bra	da Cavallermaggiore
Ore 6 06, 9 46 ant.	Ore 6 45, 10 25 ant.
» 3 41, 7 36 pom.	» 4 20, 8 33 pom

DA TORINO A PINEROLO

da Torino	da Pinerolo
Ore 5 30, 12 ant.	Ore 7 30 ant.
» 2 50 pom	» 2 10, 7 35 pom.

DA TORINO A SUSA

da Torino	da Susa
Ore 5 10, 10 ant.	Ore 5 30, 5 15 ant.
» 3, 7 15 pom.	» 3 05, 8 pom.

DA TORINO A CUNEO

da Torino	da Cuneo
Ore 5 20, 9 ant.	Ore 5 25, 9 05 ant.
» 2 55, 7 10 pom.	» 3, 7 15 pom.

DA VERCELLI-CASALE-VALENZA

da Vercelli per Valenza	da Valenza per Vercelli
Ore 7 30 antimerid.	Ore 9 17, antimerid.
» 3, 8 25, pom.	» 12 30, 7 30, pom.

DA SANTIA' A BIELLA

da Santià	da Biella
Ore 7 45 antimerid.	Ore 6. 11 antim.
» 2 25 7 35 pom.	» 6 30 pom.

STRADA FERRATA DA ALESSANDRIA
A STRADELLA E DA NOVI A TORTONA

da Stradella ad Alessandria	da Alessandria a Stradella
Ore 6, 9 25 antim.	Ore 5 20, 9 antim.
» 12 30, 4 20 pom.	» 12 10, 8 45 pom.
da Tortona	da Novi
Ore 7 45 ant.	Ore 9 ant.
» 6 15 pom.	» 8 35 pom.

DA ALESSANDRIA AD ARONA

da Alessandria	da Arona
Ore 5 30, 8 30 antim.	Ore 5, 8 30 ant.
» 12 05, 7 12 pom.	» 12 30, 5 20 pom

Partenze dei piroscafi

Ascendenti	*Discendenti*
Sesto Ore 1 15 pom.	Magadino Ore 4, 6 15 ant, 12 30 pom.
Arona » 7 20 ant., 12 15, 1 45, 3 25 pom.	Intra Ore 6 25, 8 45 ant. » 2 50 pom.
Pallanza Ore 8 25 ant., 2 10 4 45 pom.	Pallanza Ore 6 40, 9 ant. 3 05 pom.
Intra Ore 8 40 ant., 2 25, 5 pom.	Arona Ore 8 10 11 30, ant.. 12 05, 5 p.
Magadino Ore 11 30 antim. 5 25, 8 pom.	Sesto Ore 12 55 pom.

STRADA FERRATA VITTORIO EMANUELE

DA AIX-LES-BAINS A S.-JEAN DE MAURIENNE

da Aix-les-Bais	da S. Jean de Maurienne
Ore 4 14 7 14 antim.	Ore 3 05, 10 antim.
» 12 35, 5 42, 9 52 p.	» 6 30, pom.

DA TORINO AL TICINO PER VERCELLI

da Torino	dal Ticino
Ore 3 20, 8 antim.	Ore 5 30, 10 antim.
» 12 30, 5 55 pom.	» 3 20, 5 40 pom.

MERCURIALE DI TORINO.
Mercato del 12 giugno.

	Per ettolitro
Frumento nazion.	L. 21 02.
Meliga	» 11 70.
Segala	»
Avena	»

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

LE GUERRE
SUL MAR NERO
OSSIA
Caterina II di Russia
E LA SUA CORTE
SCHIZZI STORICI DI *TEODORO MUNDT*
Traduzione dal Tedesco di P. PEVERELLI

Un volume. Prezzo L. 3 50.

Mediante vaglia postale diretto all'ufficio dell'*Opinione* per il suddetto importo di L. 3 50 volume sarà spedito franco ai committenti in provincia.

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

INTRODUZIONE
ALLA
STORIA DEL SECOLO XIX
di G. G. GERVINUS
Traduzione dal tedesco di P. PEVERELLI
Prezzo L. 2 50.

Tipografia dell'*Opinione* diretta da G. CARBONE.